TORONTO/ROMA

LORENZO PIGNATTI

Il periodo di tempo che separa la pianta del Nolli di Roma dalla pianta di Lord Simcoe per Toronto è inferiore a cinquanta anni. Infatti la prima è stata pubblicata nel 1748, un momento molto importante per la cultura urbanistica di Roma, mentre la seconda è invece del 1793 e rappresenta gli albori della città di Toronto.

La pianta del Nolli ha rappresentato per diverse generazioni di urbanisti ed architetti un fondamentale documento di rappresentazione urbana nonché un importante strumento per la conoscenza della città di Roma. La pianta del Nolli non è però solo un documento di conoscenza, ma si presenta anche come un'interessante proposta ed interpretazione della qualità e carattere dello spazio urbano a Roma alla metà del XVIII secolo. Il rapporto tra l'"abitato" ed il "disabitato", tra il pubblico ed il privato, tra le piazze e gli edifici, tra la città contemporanea e la città antica, sono tutti basati su una interpretazione molto specifica che Nolli suggerisce attraverso la sua pianta. Nolli ci presenta una città definita nelle sue parti, compatta e densa nella zona del Campo Marzio, più rarefatta o quasi disabitata nella rimanente parte del perimetro segnato dalle Mura Aureliane. Anche se moderna come rappresentazione, la pianta del Nolli presenta le invarianti e costanti storiche della città, riconoscibili come elementi fissi nel tessuto urbano di Roma e delineate in questo impressionante esempio di cartografia scientifica.

La pianta disegnata sotto l'ordine di Lord Simcoe per York Harbour, ora Toronto, è invece la pianta di una città di nuova fondazione, quasi un'impianto di una città ideale. Il disegno mostra una serie di dieci quadrati regolari che sono disposti in prossimità del lago; questi sono isolati urbani che si attestano su una strada principale che li attraversa. Appena a nord di questi isolati, e parallelamente ad essi, si vede una linea che serve a delimitare le zone agricole, creando uno stretto rapporto tra l'impianto della città e la struttura ordinatrice della campagna. Il disegno urbano di Toronto, nella sua semplicità ed essenzialità, rappresenta un modello di insediamento. Non presenta la stratificazione storica di Roma, ma esprime la purezza di un'idea di città fondata su un ordine geometrico e sulla regolarità e successione dei propri elementi costitutivi.

Le differenze tra Roma e Toronto diventano evidenti nel raffrontare le due piante. Esse sono due città molto diverse, formatesi in tempi molto diversi e con una struttura anch'essa molto diversa. Roma rimarrà sempre il simbolo della cultura del passato, mentre Toronto rappresenta l'espressione di una cultura moderna. Nella loro diversità storica, le due città diventano infatti complementari una con l'altra; la prima si è forse fermata e in un certo modo fossilizzata al momento della pianta del Nolli, mentre la seconda è nata e cresciuta con la pianta di Lord Simcoe. Quando una si arresta, l'altra inizia. Per quanto riguarda la zona abitata rappresentata nella pianta del Nolli, Roma è infatti cambiata molto poco; né gli interventi umbertini né gli sventramenti fascisti hanno modificato un tessuto sostanzialmente rinascimentale e barocco. Toronto invece si è sviluppata ed anche modificata forse in maniera troppo radicale, al punto tale che il carattere della città ottocentesca e novecentesca si è completamente perso. Rimane però la traccia della struttura ortogonale, elemento costitutivo della forma urbana della città. I dieci isolati urbani si sono estesi e sviluppati fino a formare una città che si identifica completamente con questa forma e da questa ne trae la sua forza ed immagine.

Ci sono dunque dei chiari elementi di permanenza nelle due città, già espressi nella pianta del Nolli di Roma o latenti nella pianta di Lord Simcoe di Toronto. Essi sono essenzialmente

Less than fifty years separates the Nolli plan for Rome from the Lord Simcoe plan for Toronto. Nolli's plan was published in 1748, a very important moment for the urbanistic culture of Rome, while the Simcoe plan was produced in 1793 and represents the origins of the city of Toronto.

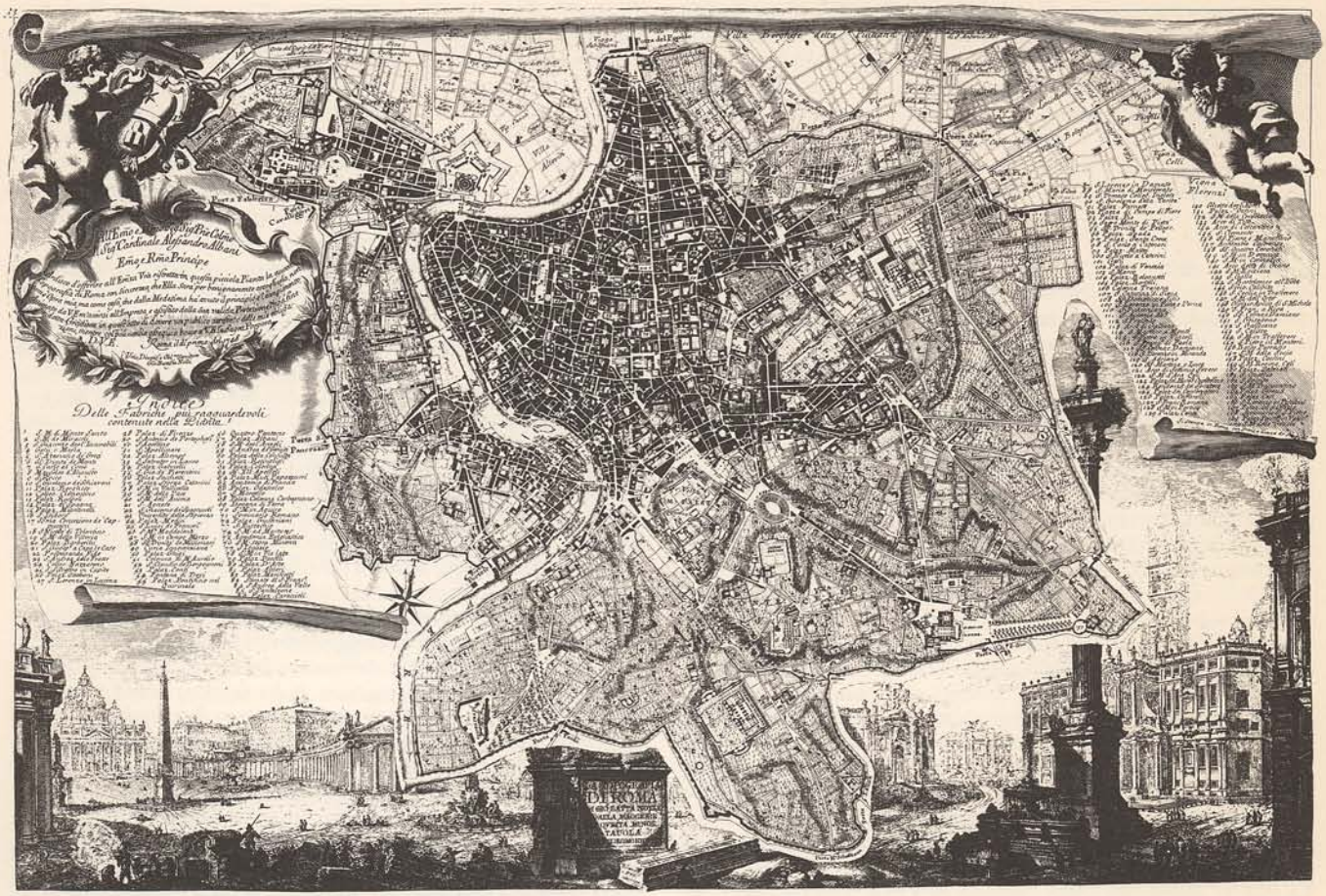
For several generations of architects the plan of Nolli has been an important document for the representation of urban contexts as well as a significant instrument for gaining knowledge of the city of Rome. However, the plan of Nolli is not purely a document of knowledge, but presents itself as a unique work of interpretation on the quality and character of urban space in Rome. The relationships between the "abitato" and "disabitato", between public and private, between piazzas and buildings, between the contemporary and ancient cities, are all based on a specific interpretation that Nolli proposes through his plan. Moreover, he presents a city defined in all its parts, dense and compact in the area of Campo Marzio, almost un-inhabited in the remaining part of the perimeter delineated by the Aurelian Walls. The plan of Nolli, modern in its representation, shows the historical, permanent components of the city as fixed elements within the urban texture of Rome and clearly delineated in this amazing example of scientific cartography.

The plan surveyed by Aitkin by order of Lord Simcoe for York Harbour, now Toronto, is a plan for the founding of a new city, almost a plan of an ideal city. The drawing shows ten regular squares that are located in proximity to the lake; they are urban blocks which relate to a main central street. Just north of these blocks and parallel to them, the drawing shows a horizontal line which demarcates agricultural land, creating an interesting relationship between the structure of the city and the ordinance of the countryside. The urban layout of Toronto, in its simplicity, represents a model of a settlement. It does not express the historical layering of Rome, but it shows the purity of a city founded on a geometric order and on the regularity and succession of its components.

The differences between Rome and Toronto become evident when comparing the two plans. It is not however appropriate to confront the two cities under an historical or temporal profile. They are two very different cities, generated in very different moments and with very different urbanistic structures. Rome will always be a symbol of the culture of the past, while Toronto can be seen as the expression of modern preoccupations. In their historical differences, the two cities become in fact complementary; the first almost became fossilized at the moment of Nolli's plan, while the second grew and expanded after Lord Simcoe's plan. One stopped, the other began. As far as the "abitato" in Nolli's plan is concerned, Rome did not change significantly; neither the interventions at the beginnings of this century, nor the Fascist clearings have modified the essentially Renaissance and Baroque texture. In contrast, Toronto grew and changed radically since 1793, to the point that the character of the Nineteenth-century city is completely lost. However the orthogonal grid, which must be seen as the constituent element of the urban form of the city, still remains intact. The ten original blocks were extended to form a city which identifies itself with this ordinance and from which Toronto derivers its strength and imagery.

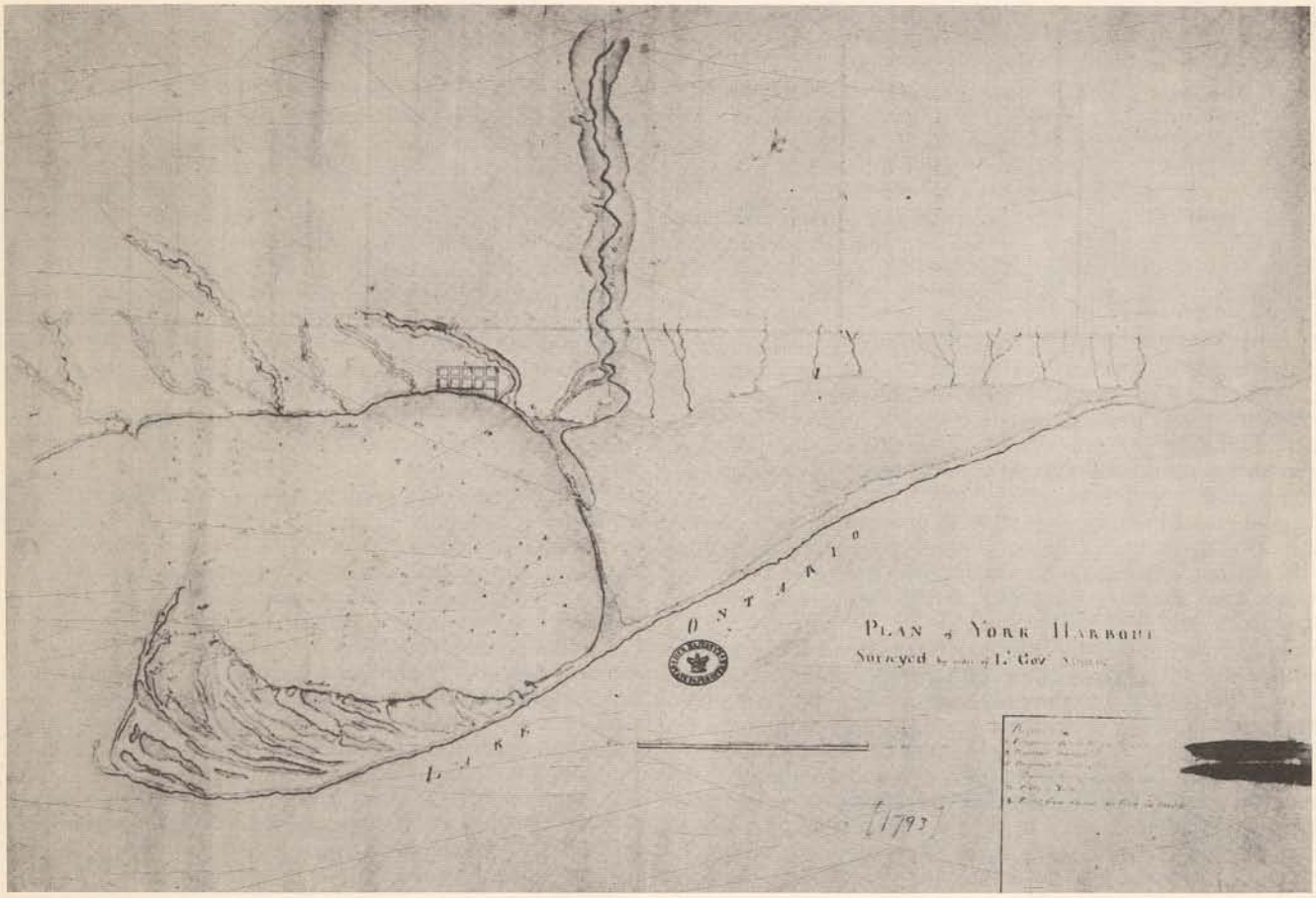
There are some clear elements of permanence within the two cities, already shown in the Nolli plan or latent in the plan by Lord Simcoe. Rome present itself through recognizable elements such as the Tiber, the enclosure of the Aurelian Walls, the dense texture of Campo Marzio and the urban layout done by Sixtus V and Domenico Fontana. These are elements that offer identity to the urban configuration and give to Rome a sense of a consolidated city, layered through time, and spatiallly defined.

As well, Toronto offers some regognizable and strong elements. They are the already mentioned structure based on the orthogonal grid, the lake, the natural basin created by the islands, and the plane marked



diversi fra loro ma in entrambi i casi si presentano chiari e distinguibili. Roma si presenta riconoscibile attraverso elementi quali il Tevere, il recinto delle Mura Aureliane, il tessuto compatto di Campo Marzio e l'impianto urbano ideato da Sisto V e Domenico Fontana. Questi sono elementi che forniscono identità ed immagine all'impianto urbano e conferiscono a Roma un senso di città consolidata e stratificata nel tempo.
Toronto, d'altra parte offre degli elementi ben riconoscibili ed altrettanto forti. La già citata struttura basata sulla griglia ortogonale, il lago, il bacino naturale creato dalla serie di isole, la pianura solcata da profonde incisioni naturali (ravines) che tagliano in maniera organica l'orografia del luogo. Tutti questi elementi si riferiscono ad un luogo ancora non sostanzialmente urbanizzato, dove gli elementi naturali hanno senz'altro il sopravvento rispetto alla parte costruita.
All'interno di queste permanenze, si possono individuare dei fattori comuni ed altri molto diversi. Anche se non è d'altro canto valido cercare di forzare analogie o rapporti tra queste due città è invece importante guardare al modo come oggi si presentano ed individuare se esistono delle condizioni parallele che potenzialmente possano essere rimarcate.
Questa mostra ha voluto sottolineare dei problemi che si presentano, nelle due città, in maniera analoga. Ne è derivato che entrambe hanno delle aree interne con problemi urbanistici simili, anche se a scale di intervento molto diverse.
Toronto, oltre che allo storico problema della connessione tra la città ed il lago, offre un'interessante area che dal lago stesso si sviluppa verso nord lungo la valle del fiume Don. Questa vallata, già presente ed evidenziata nella pianta di Lord Simcoe appena ad est dei dieci isolati, è forse uno degli elementi più significativi della morfologia della città. L'urbanistica degli anni cinquanta/sessanta ne ha fatto uno spazio di scorrimento, in cui autostrade e binari si allineano seguendo il corso del fiume, distaccandola quindi dalla città, ostacolandone l'accesso e relegandola a spazio inusabile.

by deep natural valleys (the ravines) which cut the morphology of the place in an organic manner. All these elements refer to a place not completely inhabited, where the natural elements have a primary importance over the built components. The superimposition of the grid over these natural features will become the character of Toronto. This exhibition focuses on some of these permanent elements, found, in an analogous way, within the two cities. It is in fact important to look at Toronto and Rome as currently they present themselves and to try to find parallel conditions and relationships that can be underlined. Like most modern cities, both have vacant land or ex-industrial areas which present similar urbanistic problems.
Besides the historical problem of its relationship with the lake, Toronto offers an interesting area which starts from the lake and extends north along the valley of the Don River. This valley, already shown in the plan of Lord Simcoe just east of the ten blocks, is one of the most significant elements of the natural morphology of the city. The 1950s and 60s made it a space of transportation, where highways and rail tracks are aligned along the course of the river. The result is that the valley is detached from the city, almost inaccessible from it and finally relegated to the status of an un-used space.
Rome, besides the problems of the central Archaeological Park and the S.D.O. (Sistema Direzionale Orientale), presents an area for potential re-development which also flanks a river, the Tiber, and extends from the historic centre down to the southern part of the city. This area is included between Porta Portese and the Basilica of S. Paolo, historically designated for industrial activities, nowadays abandoned or in partial use. The value of this area has to be found in its centrality and in its close relationship with the Tiber. I a city so dense and compact as Rome, the area also offers a large amount of land for construction in close proximity with the city centre. The area is almost completely forgotten in recent planning studies, to the point that this potential magnet of development is becoming secondary to other preoccupations of the Roman urban culture.
This relationship between the basin of the Don River in Toronto and the basin of the Tiber in Rome, even if a bit forced, allows one to define sites of intervention which present similar problems. In both



Roma, oltre ai problemi del centro Parco Archeologico centrale e dello S.D.O., presenta un'area di potenziale intervento che si articola anch'essa lungo il suo corso d'acqua, il Tevere, e si sviluppa dal centro storico verso la parte sud della città. Si tratta di un'area compresa tra Porta Portese e la Basilica di S. Paolo, storicamente dedicata ad attività industriali, commerciali e di trasporto, oggigiorno però abbandonata od in parziale uso. L'importanza di questa zona è da trovarsi nella sua centralità e nel suo stretto rapporto urbanistico con il Tevere. In una città così densa e compatta come Roma, quest'area offre inoltre una gran quantità di terreno fabbricabile in prossimità del centro cittadino. Questa zona è quasi completamente trascurata dalla pianificazione cittadina, al punto che questo grosso polo di sviluppo sta diventando secondario rispetto a tanti altri temi della cultura urbanistica di Roma.

Questo paragone, forse forzato, tra il bacino del fiume Don a Toronto ed il bacino del Tevere a Roma permette però di individuare delle aree di intervento che presentino in un qualche modo dei problemi simili. In entrambi i casi si tratta infatti di connettere parti della città distaccate tra loro e di utilizzare delle aree potenzialmente importanti per un diverso assetto delle città. L'area di Toronto è caratterizzata da un misto tra aree naturali, zone dedicate a parco e ad attività collettive, per finire con la parte inferiore che presenta dei grossi insediamenti industriali. L'area di Roma presenta anch'essa delle zone industriali frammiste a dei nuclei di zone verdi; lo sviluppo di tutta l'area del Tevere prevede comunque un indirizzo prettamente dedicato ad attività ricreative e del tempo libero.

Le due aree diventano quindi paragonabili; entrambe possono diventare importanti nel definire in maniera più dettagliata alcune parti della città ed i rapporti interni ad essa; entrambe sono essenzialmente dei grossi vuoti urbani da recuperare e restituire alle città.

Questa mostra nasce quindi dal desiderio di confrontare le

cases the theme is about re-connecting parts of the city and to redesign sectors of both cities, sectors that are crucial for each city's future configuration. The area in Toronto is characterized by a mix of natural sites, areas dedicated to park land and general facilities, ending with the southern portion which includes a series of industrial sites. The area in Rome also presents industrial zones mixed with a natural landscape; the future development of the whole area along the Tiber considers new uses dedicated to sport and recreational activities.

Thus it is possible to confront these unique parts of the two cities. Each area could become important in the definition of specific urban zones, since they are essentually large voids that should be recuperated and given back to the cities.

The exhibition originates from a desire to confront the cities of Toronto and Rome, not in their generality but in the specificity of the areas of intervention just mentioned. Toronto and Rome are consequently compared through a series of projects proposed for the Don Valley and for a portion of the Tiber, through projects executed by young architects from the two cities. These projects must be interpreted as ideas which propose an overall and definite image of what the architectural cultures of both cities might propose. The cities are confronted under the profile of a project, as well as through comparing the theoretical positions of each participant.

The projects are done by architects from Rome for sites in Toronto and by architects from Toronto for sites in Rome. This cross relationschip energizes the initiative, which acquires a character of originality an experimentation based on the diversity of the groups and by the different content of the projects. This cultural exchange puts together, for a moment, the cities of Rome and Toronto; the confrontation of ideas between them becomes the substance of this initiative. But greater goal is to produce a moment of more general reflection on the form, structure and potential of cities.

If the comparison between Rome and Toronto is not easy, similarly difficult is the task of comparing the young generation of architects who work in both places. In particular one must consider the different professional opportunities that the two cities offer.

città di Toronto e Roma, storicamente ed urbanisticamente diverse, non nella loro generalità, ma nel caso specifico di queste sopracitate zone di intervento. Toronto e Roma verranno quindi accomunate da una serie di interventi progettuali per l'area della valle del Don e per un tratto urbano del Tevere, progetti che sono eseguiti da giovani architetti delle due città. Questi progetti devono essere intesi come idee che mirino a dare un'idea complessiva, ma anche incisiva, di quello che le culture architettoniche di entrambe le città possono offrire. Si confrontano le città sotto il profilo del progetto, ma soprattutto si paragonano idee ed atteggiamenti teorici dei diversi partecipanti, provenienti ovviamente da culture diverse.

I progetti sono realizzati da architetti di Roma per Toronto e da architetti di Toronto per Roma. Questo tiro incrociato contribuisce al carattere dell'iniziativa e presenta una serie di proposte realizzate da persone estranee al luogo di intervento. L'iniziativa acquista quindi un carattere di originalità e sperimentazione data la diversità dei gruppi ed il diverso contenuto culturale dei progetti.

Questo scambio culturale fa rivivere insieme per un momento le città di Toronto e Roma; il confronto di idee tra le due città diventa la sostanza di questa mostra ma vuole anche diventare un'ulteriore momento di riflessione sulla forma, struttura e problemi delle città.

Se paragonare le città di Toronto e Roma non è facile, altrettanto arduo è il compito di paragonare le giovani generazioni di architetti che si sono formati in entrambi i luoghi, soprattutto considerando le diverse occasioni professionali che le due città offrono. D'altra parte un'analisi generale delle giovani generazioni, e non solo in Italia e Canada, permette di riconoscere una diversità di tendenze ed atteggiamenti progettuali che difficilmente si possono rinscrivere sotto un solo comune denominatore. La posizione odierna non è forse più rivolta a costituire nuclei di tendenza che si identifichino con un luogo, ma piuttosto a favorire la professione in ogni suo aspetto tramite un rapporto reale con l'architettura. Le giovani generazioni infatti si stanno affermando con le proprie realizzazioni, spesso committenze private e di scala ridotta, ma senz'altro affrontare con cura e riflessione. La cultura del progetto si radica e si trasforma in una cultura dell'oggetto compiuto, acquistando tutte le valenze necessarie affinché ciò non avvenga in maniera superficiale e commerciale.

In questa generalizzazione, i giovani architetti di Toronto e Roma hanno, forse anche loro, questo atteggiamento in comune; si stanno ora confrontando con i reali problemi del costruire, cercando sempre di mantenere un livello teorico e culturale molto elevato.

Il gruppo di Toronto si è formato, in maniera abbastanza simile, sia nelle Università di Toronto e Waterloo. È interessante notare come alcuni di loro hanno trascorso dei brevi soggiorni di studio a Roma, una sorta di nuovo Grand Tour alla ricerca delle origini della cultura architettonica occidentale. Il loro possibile soggiorno a Roma non gli ha però impedito di affrontare delle tematiche più consone alla modernità del contesto culturale di Toronto e reinterpretare più da vicino le avanguardie culturali dell'inizio del nostro secolo. Il panorama che ne viene fuori è quindi stimolante e variegato, in bilico tra ricerca e professione, tra sperimentazione artistica e riflessione sui valori permanenti dell'architettura. Le loro opere e ricerche si evidenziano sia per un'originalità espressiva e sia per l'uso di materiali ed elementi non tradizionali; i risultati, sia che essi siano delle realizzazioni o semplicemente dei progetti, vengono caratterizzati da quel senso di attenzione per l'oggetto compiuto, che avevamo già definito come elemento comune nelle nuove generazioni di architetti.

Il gruppo di Roma è anch'esso attraversato da differenziazioni e presenze singolari. Essi stanno ancora confrontandosi con la generazione immediatamente precedente, molto legata ad una formulazione teorica delle idee ed a un forte carattere grafico delle proprie rappresentazioni; essi sono d'altra parte coscienti che devono parte della propria vitalità e forza alla generazione che li ha appena preceduti. La matrice fondamentale che senz'altro li accomuna è l'interesse e rispetto

However, a general analysis of this generation, not only in Canada and Italy, reveals a diversity of tendencies and design approaches which could not be inscribed under the same heading. The contemporary trend is no longer oriented to create nuclei of design tendencies which are identifiable with a specific place. Rather the trend is to encourage architectural practice in all its different aspects, but mostly expressed through a real relationship with architecture.

The young generations are establishing their reputation through built work, often small private commissions, but certainly tackled with dedication and attention. The culture of the project transforms itself in the built object, acquiring all the relationships necessary to avoid making superficial and commercial artifacts and places.

Within this generalization, the young architects from Toronto and Rome share a common position; they are confronting the real problems of conceptualizing, planning and buildings, always trying to maintain a high theoretical and cultural level.

The young architects selected to participate in Toronto share similar backgrounds coming from simiar starts in the Toronto and Waterloo Schools of Architecture. It is interesting to note that some of them studied for short periods in Rome, a sort of new Grand Tour in search of the origins of western architectural culture. Their stay in Rome did not prevent them from confronting themes on modernity and propositions for a reinterpretation of the cultural avantgardes of the beginning of this century. The panorama that arises from here is thus stimulating and differentiated, in balance between research and practice, artistic experimentation and consideration of the permanent values of architecture. Their research presents both an expressive originality and the use of non traditional materials and elements; the results, as built work or simply as projects, are characterized by rigor and attention to finished work, which are common elements within the young generations of architects.

The group in Rome is also bursting with diversity and singular personalities. These architects are still confronting the previous generation, which was very much concerned with a theoretical presentation of their ideas and with a strong graphic character in their drawings; they are of course conscious that they owe part of their vitality and strength to this generation that preceded them. The common aspect that is certainly shared by all of the young Romans is an interest and respect for the city as the ultimate place for their designs. However, their contextualism is not monotonous. It becomes the source for propositions which are always direct in relationship to urban conditions and often become clear urban signs within the city. Another common element is certainly an obvious relationship with the historic building traditions in Italian architecture, including very recent periods. This relationship is felt in various ways and goes from specific references to more open interpretations. This dual attention, towards the city and tradition, creates buildings and projects which belong very much to the place and are conceived with the materials and forms that tha place suggests. We are thus in the presence of designs often substantial, as the Italian cities are, together with clear and elementary geometries that once again are derived from the Italian tradition of building.

If the new generation of architects in Toronto expresses a certain cultural openness and aesthetics linked to the object and its visual representation, the young architects in Rome suggest once again a mediation between tradition and innovation, focusing towards a culture of the project linked to the city and its permanence. There is always, in both groups, the positive will of creating designs and buildings that will become the expression of each culture. In a moment in which we experience a general lack of direction as well as a dangerous indetermination on what it means to be architects and designers, it is very encouraging to see that the groups that are here presented still believe in the public and cultural role of architecture.

per la città come luogo deputato per il progetto. Il loro essere contestuali non è però pedante, ma diventa la fonte che fa scaturire soluzioni e proposte sempre molto decise rispetto al luogo urbano e che spesso diventano dei forti segni nella città. Altro elemento comune è ovviamente un certo rapporto con la tradizione storica dell'architettura italiana (anche molto recente), nella sua complessa evoluzione; un rapporto sentito in maniera diversa che va da riferimenti specifici fino ad interpretazioni più libere e disinibite. Questa duplice attenzione, alla città ed alla tradizione, crea delle opere e dei progetti che appartengono molto al luogo e vengono concepite con i materiali e le forme che il luogo suggerisce. Si è quindi in presenza di architetture spesso forti e costruite, come lo sono le città italiane, assieme a geometrie chiare ed elementari che derivano di nuovo dalla tradizione italiana del costruire. Se la nuova generazione di Toronto esprime dunque una certa apertura culturale ed un estetica legata all'oggetto ed alle sue espressioni visive, la generazione dei giovani architetti di Roma suggerisce di nuovo una mediazione tra tradizione ed innovazione e riporta il discorso verso una cultura del progetto legato alla città ed alla sua permanenza come architettura del luogo. Rimane senz'altro, in entrambi i gruppi, la positiva volontà di creare architetture che diventino l'espressione delle proprie culture. In un momento in cui si assiste ad una mancanza di indirizzi ed ad una spaventosa indeterminazione su cosa significhi essere architetti e progettisti, penso che faccia piacere vedere che i gruppi che qui si confrontano credano ancora nel ruolo culturale e pubblico dell'architettura.